CONGRESSO STRAORDINARIO U.C.P.I.
Brescia 30 ottobre / 1° novembre 2026

Biennio operativo 2025/2026

Anatomia di un collasso.

Solo un anno fa, nel nostro report redatto in occasione del XX Congresso Ordinario di Catania che ha riconfermato il Presidente e la Giunta UCPI per il biennio 2025/2026, come Osservatorio avevamo lanciato l'allarme sulla inarrestabile deriva che aveva assunto il carcere anche dopo l'anno 2024 e i suoi numeri da record.
Ancora oggi riscontriamo una fase di aggravamento. Alla luce degli approfondimenti specifici svolti, denunciamo il collasso del sistema penitenziario e, più in generale, dell'esecuzione penale.

2025

L'anno 2025 si è chiuso con 63.449 presenze detentive su 46.077 posti effettivamente disponibili, con un tasso di affollamento pari al 133,77%.
1.638 detenuti in più rispetto al 2024. 744 posti disponibili in meno e un tasso di affollamento aumentato del 13,22%
Le strutture penitenziarie con un sovraffollamento superiore al 150% erano 59.
Il 2025 si è chiuso con 80 suicidi e 174 morti per cause diverse o da accertare, per un totale di morti "*in e di"* carcere, pari a 254.
Il dato complessivo più alto, in assoluto, dal 1991.
Nel 2025 si sono registrati circa 13.000 atti di autolesionismo, 1.981 tentativi di suicidio, 1.197 episodi di protesta collettiva e 11.584 di protesta individuale tra scioperi della fame e/o della sete, rifiuto del vitto e/o delle terapie, astensione dalle attività, rifiuto di entrare in cella ecc., 4 rivolte.

Fotografia attuale 2026

I numeri attuali sono tutt'altro che rassicuranti.
A solo due mesi dalla fine del 2026, si registrano ben **66.260** presenze detentive su **46.455** posti effettivamente disponibili, con un tasso di affollamento pari al **142,60%**.

Un balzo in avanti, in soli dieci mesi, di 2.811 detenuti in più. 378 posti disponibili in meno e un tasso di affollamento aumentato quasi del 9%.
Tra le 20 regioni solo la Valle d'Aosta mantiene un tasso di affollamento di poco inferiore alla capienza massima.
Gli istituti che scoppiano ben oltre il 150% sono diventati 86 (+ 27).
Lucca 243%, Milano S. Vittore 232%, Foggia 227%, Grosseto 220%, Busto Arsizio 209%, Brescia Canton Monbello 205%, Altamura 202%, Latina e Roma Regina Coeli 201%, Taranto e Udine 200%, Milano San Vittore femminile 196%, Lodi 193%, Verona 192%, Lecce 190%.
Tanto per dare qualche riferimento concreto.
I suicidi sono 60. I morti per cause diverse o non accertate sono 147, per un totale di morti "in e di" carcere pari a 207.
Per individuare un numero di poco superiore alle presenze oggi riscontrate occorrerebbe fare un salto all'indietro di oltre 13 anni, al 31 maggio 2013, in piena era all'indomani della condanna CEDU "***Torreggiani e altri c/ Italia***".
Siamo davvero al collasso anatomico di un sistema.

Le politiche del Governo e le risposte istituzionali

Dinanzi al progressivo aggravamento della crisi penitenziaria, il Governo ha orientato la propria azione principalmente lungo la solita direttrice infrastrutturale e securitaria, individuando nell'incremento della capacità detentiva il principale strumento di contrasto al sovraffollamento.
Ancora la solita ricetta imperniata sul Piano straordinario per l'edilizia penitenziaria, accompagnato dall'istituzione di una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e da un programma di recupero dei posti detentivi inutilizzabili, ampliamento di strutture esistenti e realizzazione di nuovi reparti e nuovi istituti.
Eppure, i posti effettivamente disponibili continuano a diminuire e gli spazi comuni dedicati alle attività trattamentali subiscono una progressiva riduzione per fare spazio all'aumento delle presenze detentive.
Sul piano normativo, si è puntato ad una riorganizzazione di alcuni aspetti dell'esecuzione penale, alla revisione delle procedure concernenti la liberazione anticipata e all'introduzione della nuova disciplina della detenzione domiciliare terapeutica per persone tossicodipendenti e alcoldipendenti.
Purtroppo, i risultati oggi concretamente verificabili appaiono davvero irrilevanti anche in ragione delle limitatissime risorse economiche messe a disposizione per la detenzione domiciliare esterna.

Non è possibile affrontare l'emergenza carceraria esclusivamente attraverso l'aumento della capacità ricettiva del sistema e la burocratizzazione della pena detentiva. Occorre una più ampia riflessione sulle politiche dell'esecuzione penale, sul ricorso alle misure alternative, sul ruolo della magistratura di sorveglianza e sulla concreta attuazione del principio costituzionale della finalità rieducativa della pena.

******

Anche in questo biennio, la comunità dei penalisti ha proseguito nella sua mobilitazione per sensibilizzare l'opinione pubblica, provando a smuovere le istituzioni tutte dal torpore di cui da svariati anni sono prigioniere.
Tutto ciò grazie anche alle iniziative sollecitate dall'Osservatorio carcere, da poche settimane implementato nella sua composizione, pur se impegnato nella battaglia referendaria che ha assorbito gran parte delle nostre energie.
Non abbiamo certo soprasseduto, dinanzi all'emergenza umanitaria nelle carceri, dinanzi alla distrazione delle istituzioni di garanzia, dinanzi alla colpevole inerzia del governo e del parlamento, rivendicando anche una maggiore responsabilità in capo alla magistratura.
Lo abbiamo fatto all'interno dell'Unione, in occasione degli eventi nazionali e dell'appuntamento annuale dell'Open Day di Rimini. Lo abbiamo fatto portando all'esterno, in convegni, incontri di studio, conferenze e assemblee, più che la nostra voce, le istanze di una popolazione detentiva sempre più ghettizzata e marginalizzata. Proprio nel 50° anniversario dell'approvazione dell'Ordinamento Penitenziario del 1975, non abbiamo fatto mancare la nostra presenza così come abbiamo offerto il nostro contributo in ogni occasione di incontro promossa sui territori dalle singole Camere penali e dalle diverse associazioni di settore.
Il fiorire di iniziative lungo tutto lo Stivale ha visto spesso presente l'Osservatorio carcere, sfruttando ogni occasione per far sentire la nostra voce.

L'interlocuzione ministeriale per le modifiche alla circolare DAP sulle attività educative esterne al carcere

Le progressive derive securitarie e la burocratizzazione della pena detentiva praticata dal Governo continuano a mettere a dura prova le già ridotte attività trattamentali negli istituti penitenziari. Emblematica in tal senso è stata la complessa vicenda legata alla circolare del DAP del 21 ottobre 2025, la quale ha imposto una rigida centralizzazione a Roma delle procedure autorizzative per eventi, laboratori e iniziative culturali destinate ai circuiti di

speciale gestione. Una scelta amministrativa che l'Osservatorio e la Giunta hanno prontamente denunciato con forza, evidenziando il palese contrasto con l'art. 27 della Costituzione e la compressione delle prerogative dell'art. 17 dell'Ordinamento Penitenziario, storicamente teso a valorizzare la sinergia tra la comunità esterna, le direzioni locali e la Magistratura di Sorveglianza.
Le dure prese di posizioni hanno costretto l'Amministrazione centrale ad aprire un tavolo di confronto con gli operatori del settore. In questo ambito, una delegazione UCPI, composta dal Presidente della Giunta, Francesco Petrelli, e dal Responsabile dell'Osservatorio carcere, Gianpaolo Catanzariti, è stata ricevuta dal Capo di Gabinetto del Ministro e dal Direttore Attività trattamentali DAP. In quella sede, UCPI ha immediatamente sottoposto una serie di osservazioni e proposte emendative. A seguito delle interlocuzioni, il Dipartimento ha dovuto riqualificare la natura giuridica dell'intervento ministeriale come mero "nulla osta" tecnico-logistico e non come autorizzazione in senso stretto, introducendo una corsia temporale accelerata a tutela dei progetti. Più di recente, la pubblicazione della circolare del 6 maggio 2026 ha segnato un parziale punto a favore delle tesi sostenute dall'Unione, decretando il superamento della fase sperimentale per il circuito di Media Sicurezza e restituendo ai Provveditorati regionali e alle singole Direzioni periferiche le competenze in materia di programmazione ordinaria.
Rivedere la circolare sulle attività educative nel rispetto della costituzione e dell'ordinamento penitenziario
La circolare sulle attività educative. Osservazioni e proposte di modifica

Amicus curiae in Corte costituzionale sul differimento pena inumana e sui permessi premio al 41 bis

Con il contributo dell'Osservatorio Carcere, l'Unione ha avanzato, ai sensi dell'art. 6 delle norme integrative per i giudizi davanti la Corte costituzionale, una propria opinione scritta in veste di *amicus curiae*, in due diversi giudizi incidentali di legittimità costituzionale.
Il primo intervento, svolto in collaborazione con l'Osservatorio Corte costituzionale, riguarda il giudizio sulla questione sollevata dal Tribunale di Sorveglianza di Firenze circa l'assenza di un rimedio efficace e tempestivo che consenta, attraverso la sospensione dell'esecuzione della pena, di porre fine alla condizione detentiva inumana.
Con esso, si è inteso ribadire come una pena eseguita, come oggi avviene, in condizioni strutturali di degrado sia una pena diversa e più grave di quella pronunciata dal giudice, priva di base legislativa e intrinsecamente anti-rieducativa, perché trasforma il condannato in

oggetto passivo di sofferenza, rendendo tutto ciò incompatibile con l'art. 27 della Costituzione e con l'art. 3 della CEDU.
Con l'auspicio che la decisione della Consulta, non ancora resa nota nonostante la discussione avvenuta il 22 settembre 2026, possa consentire di superare, a tredici anni di distanza dalla decisione 279/2013, il grave conflitto denunziato dal giudice remittente.
Pena da scontare in condizioni contrarie al senso di umanità. L'Unione_innanzi_alla_Corte_costituzionale.

Il secondo intervento, nel giudizio di legittimità costituzionale sollevato dal Tribunale di Sorveglianza di Perugia, mira a sostenere la necessità di cancellare l'irragionevole preclusione alla valutazione del giudice circa la meritevolezza o meno dei detenuti sottoposti al 41 bis ai fini della concessione di un permesso premio. Tale preclusione è ancorata al mero automatismo della fonte amministrativa che applica o proroga il regime speciale e priva il detenuto della naturale relazione con il magistrato di sorveglianza e con la necessaria finalità rieducativa della pena. La questione sarà oggetto di discussione il 2 novembre prossimo.

Visite in carcere (2025/2026)

Anche nel biennio 2025/2026 l'Osservatorio ha effettuato, coinvolgendo le camere penali territoriali, le visite in carcere, negli istituti penitenziari per i minori, negli istituti a custodia attenuata per le madri con bambini.

Specie laddove le cronache quotidiane hanno segnalato situazioni estremamente critiche e poco o nulla affrontate.
Ma è con la mobilitazione estiva che il monitoraggio sulle carceri ha trovato la sua capillare diffusione.

Ristretti in Agosto 2026

Anche per il 2026 abbiamo inteso riproporre la nostra iniziativa sul carcere in piena estate.
Negli istituti penitenziari sempre più chiusi, sottratti al contatto con la comunità esterna, con attività trattamentali ridotte al lumicino, nel nome di una strumentale e fuorviante concezione della "sicurezza delle celle", con temperature infernali, da un lato, e cervellotiche decisioni burocratiche, dall'altro, che costringono i detenuti a non poter disporre liberamente di

“ghiacci” e “bottiglie di acqua” al fresco, stante la collocazione dei frigoriferi e dei pozzetti in locali non liberamente accessibili ai reclusi.
Senza dimenticare, oltre alle carenze di personale penitenziario, educativo e amministrativo, la grave inadeguatezza dell’assistenza sanitaria in carcere, l’immanente insufficienza di medici specialisti, di infermieri e di operatori qualificati in grado di prendersi cura delle diffuse patologie tra i detenuti.
Dinanzi a tali condizioni disumane, abbiamo sollecitato una massiccia e intensa mobilitazione su tutto il territorio nazionale, quando tutti vanno in vacanza e scema la pur minima attenzione della comunità nazionale.
Questo appuntamento è divenuto centrale e unico nel panorama nazionale per la sua diffusa e coinvolgente partecipazione che caratterizza l’azione delle camere penali e dei penalisti ad esse aderenti per sensibilizzare e sollecitare l’opinione pubblica, la politica, il mondo dell’informazione e la magistratura a non dimenticarsi della tragedia nelle carceri, provando a mettere in campo le azioni più opportune per riportare il sistema penitenziario dentro i confini della legalità costituzionale, oltre che per tutelare la dignità violata di tutti i detenuti e dei detenenti.
Visitare i carcerati, attraversando i luoghi incandescenti della detenzione, non rappresenta solo un segnale di vicinanza e speranza da offrire alla comunità detentiva. Vuol dire mantenere viva l’attenzione e accendere i riflettori della pubblica informazione e opinione sulle condizioni di vita “dentro le sbarre”.
E anche quest’anno, alla terza edizione, abbiamo registrato risultati, in termini di partecipazione, davvero straordinari.
Due Camere su tre hanno aderito all’appello, effettuando 108 visite negli istituti penitenziari di tutta Italia e raggiungendo 52.000 detenuti.

Siamo stati protagonisti della più grande mobilitazione collettiva e simultanea mai realizzata dall’Unione delle Camere penali nelle carceri italiane.

Abbiamo raccolto molte informazioni interessanti con le relazioni pubblicate sul nostro sito e dati significativi grazie ai questionari sinora trasmessi.

Le pubblicazioni di Ristretti in Agosto 2026

Lo stato generale dell’esecuzione penale. Anatomia di un disastro. 19 settembre 2026. Firenze

La conclusione e la riuscita della iniziativa Ristretti in Agosto 2026 ha trovato il naturale sbocco nel convegno nazionale su "*Lo stato generale dell'esecuzione penale. Anatomia di un disastro: analisi e proposte*", fortemente voluto dalla Giunta UCPI e dall'Osservatorio carcere. Cinque sessioni di lavoro, con avvocati, magistrati, accademici e rappresentanti del Parlamento e del Governo, per ricostruire la crisi strutturale del sistema penitenziario italiano e mettere a punto proposte concrete da sottoporre a Parlamento e Governo.
Una iniziativa davvero interessante e che ha consentito di acquisire ulteriori spunti di riflessione sicuramente utili per avviare nuove iniziative e proposte anche in vista di una nuova legislatura.
Carceri italiane, un sistema al collasso se ne parla il 19 settembre a Firenze

Documenti e comunicati

Nel biennio 2025/2026, l'Osservatorio ha prodotto diversi documenti e comunicati, spesso a firma congiunta con la Giunta UCPI, talvolta con altri Osservatori, sempre con l'intento di contrastare derive securitarie, intenzionalmente agitate da settori della società, della politica, dei mezzi di informazione anche con la finalità di impedire interventi pur minimi di miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri.
Di seguito l'elenco dei documenti pubblicati e reperibili sul sito istituzionale UCPI

- Rivedere la circolare sulle attività educative nel rispetto della costituzione e dell'ordinamento penitenziario
- Circolare sulle attività educative: osservazioni e proposte di modifica
- L'ufficio del garante dei detenuti si riappropri del proprio ruolo
- L'appello del Papa al giubileo dei detenuti
- La Corte costituzionale e il diritto ad una valutazione semestrale
- Se il 41bis viene rinnovato a causa dell'invio dal difensore di atti processuali si lede il diritto di difesa e il decoro dell'avvocatura
- Carcere: l'ennesimo sfregio alla Costituzione
- Il ritorno della pena di morte. se Israele insegue l'Iran
- No alla separazione del corpo di polizia penitenziaria dal Dap
- L'estate che avanza e l'ossessione securitaria del Dap
- Pena da scontare in condizioni contrarie al senso di umanità: L'Unione innanzi alla Corte costituzionale
- Il sequestro del carcere di Sollicciano e l'urgenza di agire
- Il ricordo dell'Unione per Stefano Sambugaro

- La trasparenza a orologeria del Garante
- In ricordo di Elvio Fassone: per una pena umana e libera dall'ergastolo
- Si mettano i materassi l'uno sopra l'altro, fino all'esaurimento degli spazi
- Ristretti in Agosto. Ucpi nelle carceri nel cuore dellestate
- Quando il refuso è peggio del buco
- La terzietà tradita del garante dei diritti dei detenuti per la Regione Calabria
- Ristretti in agosto 2026. Il bilancio
- Asciutto c/Italia. La CEDU condanna ancora una volta l'Italia sull'ergastolo ostativo e il volto legale della pena
- La disinformazione mediatica serve solo a rafforzare una concezione puramente afflittiva della pena
- Politica per i minori o politica minorata

Il confronto con i referenti territoriali

In occasione delle iniziative e degli appuntamenti nazionali promossi dall'Unione (Inaugurazione anno giudiziario, Open Day, Congresso), l'Osservatorio procede ad una riunione-confronto con i referenti territoriali per il carcere delle camere penali presenti all'evento e ciò al fine di rafforzare e implementare una sinergia positiva all'iniziativa dell'Unione nel settore specifico anche attraverso il contributo proveniente dai territori.

Anche quest'anno, dopo l'esperienza positiva nel novembre 2024, si procederà ad un incontro in sede nazionale, in presenza, con i referenti territoriali per il carcere appositamente convocati.

*****

Le iniziative finora svolte sono uno stimolo a fare ancora di più.

Abbiamo in programma diverse attività e iniziative con cui auspichiamo si possa favorire una maggiore consapevolezza e una più ferma determinazione per affrontare e stimolare una serie di interventi in grado di umanizzare la pena in carcere, riportando, così, l'esecuzione penale nell'alveo della legalità costituzionale.

È nostra intenzione organizzare altri tre momenti annuali di mobilitazione negli istituti penitenziari o comunque limitativi della libertà personale.

Dopo “Ristretti in Agosto”, riteniamo necessario proporre una campagna di visite negli istituti penitenziari minorili (IPM) prima del periodo natalizio, d’intesa con l’Osservatorio Giustizia minorile. Una mobilitazione negli ICAM e nelle sezioni femminili nella primavera 2027 e una visita coordinate nelle REMS diffuse sul territorio nazionale prima della prossima estate.

Intendiamo aprire uno specifico focus sulla magistratura di sorveglianza, attore fondamentale nella gestione delle politiche carcerarie italiane.

Così come si renderà necessario accendere i riflettori su uno dei lati oscuri del mondo penitenziario ovvero la salute in carcere troppo carente e poco controllabile.

Diffondere una cultura pienamente aderente ai principi costituzionali, in grado di rafforzare il concetto che il carcere più sicuro è solo quello che riesce a garantire ad ogni detenuto la possibilità di intraprendere un percorso di effettiva rieducazione e reinserimento sociale, nel rispetto fondamentale della dignità umana, costituisce, come amiamo sempre dire, il senso vero della nostra iniziativa. La mission di un Osservatorio supportato costantemente dalla Giunta e dal suo delegato.

L’OSSERVATORIO CARCERE UCPI

Gianpaolo Catanzariti, Veronica Manca, Elena Augustin, Simone Bergamini, Nicola Bonaduce, Maria Brucale, Annamaria Buccico, Antonino Campisi, Romina Cattivelli, Giuseppe Cherubino, Massimiliano Chiuchiolo, Martino Danilo Cito, Sabrina De Caria, Piera Farina, Alessandro Favazza, Filippo Fedrizzi, Francesca Ferrai, Angelo Formuso, Vincenzo Galeota, Simone Mancini, Alessandra Michetti, Fiorinda Mirabile, Monica Moschioni, Davide Mosso, Sara Ongaro, Claudio Papagno, Lorenzo Parachini, Giovanna Perna, Francesco Petrillo, Maria Teresa Pintus, Giovanni Quarticelli, Daniele Re, Ninfa Renzini, Marco Russo, Nico Salomone, Agnese Sbraccia, Angelo Scuderi, Sarah Soveri, Valentina Spizzirri, Alessandro Stomeo, Antonio Verde, Andrea Vigani, Renato Vigna.